**Il Vittoriale degli Italiani**

Gardone Riviera (BS)

**Dal 25 maggio al 30 settembre 2024**

***IL VITTORIALE DELLE ITALIANE***

**LE FOTOGRAFE - BIOGRAFIE**

**Maria Vittoria Backhaus**

Maria Vittoria Backhaus (Milano, 1942) studia scenografia all’Accademia di Belle Arti di Brera; in quegli anni frequenta il leggendario Bar Jamaica, centro focale della scena artistica milanese, affollato tra gli altri da fotografi quali Ugo Mulas, Alfa Castaldi e Mario Dondero. Inizia la sua carriera nella seconda metà degli anni Sessanta come fotoreporter di eventi culturali, politici e musicali della scena beat. Le difficoltà incontrate come fotografa donna nel mondo dell’informazione, la spingono però in un’altra direzione.

Nei primi anni ’80 inizia a collaborare con L’Uomo Vogue e Casa Vogue e da allora si specializza nello still life, nella fotografia di moda e di design, sviluppando fin da subito uno stile originale e trasgressivo, avvicinandosi al mondo della moda con sguardo ironico e critico: la fotografia per Maria Vittoria è un mezzo per documentare il reale e la moda l’esaltazione del superfluo.

Talento, sicurezza di gusto, perizia di luci e una inesauribile creatività, supportata dagli studi di scenografia che la spingono a creare set elaborati e sorprendenti, definiscono lo stile unico di questa icona della fotografia italiana. Lo sguardo sempre attento alla contemporaneità, all’attualità e ai cambiamenti sociali in atto, Maria Vittoria Backhaus cambia le regole della fotografia di moda, still life e design, interessandosi prima che all’oggetto da ritrarre a ciò che un’immagine può raccontare allo spettatore.

Alle tantissime foto scattate su commissione si aggiungono molti lavori su progetti personali che attualmente sono al centro della sua attività insieme al salvataggio del suo archivio.

Nel 2021 ha ricevuto il premio alla carriera Arturo Ghergo e nello stesso anno ha trasferito la sua casa e il suo studio in Piemonte.

Le sue fotografie sono state pubblicate sulle più importanti riviste quali Vogue, L’Uomo Vogue, Casa Vogue, Case da Abitare, Abitare, Io Donna; ha scattato campagne per marchi internazionali della moda e del design, in primis la collaborazione ventennale con Flexform

**Mariagrazia Beruffi**

Mariagrazia Beruffi vive fra Brescia, città natale, e Trieste, dove ha insegnato lingue straniere. Dopo un percorso di studi grafici si è avvicinata da alcuni anni alla fotografia che, anche grazie ad uno studio approfondito degli autori classici e contemporanei, si è tramutata in passione ed esperienza di vita. La sua è una fotografia fatta di incontri casuali che si tramutano spesso in una condivisione di sogni, sentimenti ed emozioni. Parte sempre dalla realtà, ma il suo linguaggio tende a superare l’aspetto documentaristico a favore di un espressionismo molto personale e di forte impatto.

**Patrizia Bonanzinga**

(Bolzano, 1954). Matematica e fotografa, ricercatrice nel settore delle telecomunicazioni fino al 1995, quando ha deciso di dedicarsi solo alla fotografia. Ha vissuto in Messico, Algeria, USA, Francia, Cina e Belgio. Ha lavorato come giornalista per riviste specializzate in fotografia, tenuto corsi in ambito universitario e curato mostre. Ha svolto, tra gli altri, progetti per: Hermes (Parigi), Galleria Nazionale d’Arte Moderna (Roma), Palazzo delle Esposizioni (Roma), FAI (Roma), UNICRI (Torino), Cooperazione italiana (Roma), Matteo Thun & Partnes (Milano), Inspired Harmony – The Living Chapel Project, (Connecticut USA), Fondazione Festival dei Due Mondi (Spoleto). Ha esposto in: Italia, USA, Russia, Polonia, Guatemala, Spagna, Francia, Cina, Mozambico, Belgio e Portogallo. Le sue fotografie sono incluse nelle collezioni della Galleria Nazionale d’Arte Moderna di Roma, del Multi Medium Art Museum di Mosca, del MAXXI di Roma, del Centro di Documentazione Ricardo Rangel di Maputo, della Fondazione Bracco di Milano, del Polo Museale Medaniene, della Fondazione Festival dei Due Mondi di Spoleto e in collezioni private. Ha pubblicato: The Road to Coal (Hopefulmonster, Torino 2004), Ritrovi (Maschietto, Firenze 2007), L’Altra Infanzia (UNICRI, Torino 2009) e Time Lag (Damiani, Bologna, 2011). Sviluppa il suo lavoro secondo due piani distinti: da una parte viaggia in territori sensibili con il chiaro intento di realizzare reportage, nella sua accezione più classica, usando a volte le tradizionali tecniche analogiche; dall’altra si interroga sulla relazione tra fotografia e realtà, e anche sul rapporto tra verità ed apparenza, costruendo dei medi formati digitali dove le immagini sono tagliate, sovrapposte, elaborate e rimontate: l’intento è quello di esprimere una nuova realtà, a volte plausibile, a volte surreale, a volte onirica.

**Giusy Calia**

Giusy Calia nasce a Nuoro nel 1971. Laureata in lettere e in filosofia è dottore di ricerca in letterature comparate presso l’Università degli studi di Siena. Cultore della Materia in Filosofia Estetica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Sassari, con cui collabora. Ha conseguito un Master in Fotografia professionale e partecipato ad un corso intensivo presso la New York Academy. Specializzata in ipnosi, sta ultimando i suoi studi in psicologia Clinica, con una tesi sulle immagini che curano. Ha esposto sia in Italia che all’estero. Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private.

**Silvia Camporesi**

(1973), laureata in filosofia, attraverso i linguaggi della fotografia e del video costruisce racconti che traggono spunto dal mito, dalla letteratura, dalle religioni e dalla vita reale. Negli ultimi anni la sua ricerca è dedicata al paesaggio italiano. Dal 2004 ha tenuto numerose personali in Italia, tra le quali: *Dance dance dance* (MAR di Ravenna, 2007); *Planasia* (Festival di Fotografia Europea di Reggio Emilia, 2014); *Genius Loci* (MAC di Lissone, 2017). Tra le personali tenute all’estero si ricordano: *À perte de vue* (Chambre Blanche, Quebec, 2011); 2112 (Saint James Cavalier, Valletta, 2013); *Atlas Italiae* (Abbaye de Neumünster, Lussemburgo, 2015; Art Musing, Mumbai, 2017; Desfours Palace, Praga, 2018). Fra le collettive ha partecipato a: *Italian camera* (Isola di San Servolo, Venezia, 2005); *Con gli occhi, con la testa, col cuore* (MART di Rovereto, 2012); *Italia inside out* (Palazzo della Ragione, Milano, 2015); *Extraordinary visions* (MAXXI, Roma, 2016; Kolkata Centre, Calcutta, 2019); *The Quest for Happines* (Serlachius Museum, Mänttä**,** Finlandia, 2019-2020); *Italia in-attesa. Dodici racconti fotografici* (Palazzo Barberini, Roma, 2021); *Fuori tutto* (MAXXI, Roma, 2023). Nel 2007 ha vinto il Premio Celeste per la fotografia; nel 2008 è fra i finalisti del Talent Prize e nel 2010 del Premio Terna. Ha vinto il premio Francesco Fabbri per la fotografia nel 2013, il premio Rotary di Artefiera 2015, il Premio BNL 2016, il Premio Cantica21 nel 2021, *Soroptimist Donne al lavoro* nel 2021 e *La nuova Scelta italiana* nel 2022. Ha realizzato diverse committente pubbliche, come *Italia in attesa* (DGCC 2020), *Atlante Sapienza (*MAXXI 2022), *Altri sguardi* (Direzione  Generale Musei, 2022). Ha pubblicato dieci libri, affianca l’attività artistica all’insegnamento. Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private, tra le quali: MAXXI, Roma; Collezione Farnesina, Roma; MART, Rovereto; MAC Lissone, Gruppo BNL, Milano; GNAM, Roma.

**Alessandra Chemollo**

Nata a Treviso nel 1963 Alessandra Chemollo vive a Venezia. Studia architettura presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV) e durante il corso degli studi inizia a lavorare come fotografa professionista. Si laurea nel 1995 con una tesi in cui analizza il rapporto tra architettura e fotografia nel mondo contemporaneo. Dopo una lunga collaborazione con Manfredo Tafuri su temi di architettura storica, ha realizzato diverse serie fotografiche per riviste e lavori monografici di architettura. Ha esposto a Vicenza (Basilica Palladiana, Siza, 1999) e Venezia (Fondaziones Querini Stampalia, Fotografie della Querini alla Querini, 2002; Galleria Internazionale di Arte Moderna di Ca' Pesaro, Versione Ridotta, 2004). Dal 1992 collabora con Fulvio Orsenigo (studio ORCH) con il quale ha realizzato le mostre In isola (Venezia, Torre di Sant'Erasmo, 2004) e Senza Posa (Venezia, Museo Fortuny, 2004). È docente di fotografia allo IUAV.

**Caterina Matricardi**

Caterina Matricardi è nata a Brescia dove ancora vive e lavora. Negli anni 70 si è specializzata nel campo della grafica pubblicitaria studiando con Bruno Munari alla Scuola politecnica di design a Milano. Oggi è disegnatrice all'interno della casa editrice "La Scuola".

**Luisa Menazzi Moretti**

Luisa Menazzi Moretti (Udine, 1964) all’età di tredici anni lascia l’Italia per trasferirsi con parte della sua famiglia in Texas, dove frequenta le scuole e l’università. In quegli anni segue corsi di fotografia prediligendo lo sviluppo e la stampa in bianco e nero. Ritorna a vivere in Europa, si laurea in Lingue e Letterature Straniere Moderne all’Università degli Studi di Udine, lavora a Londra per poi trasferirsi in Italia dove ha vissuto a Bologna, Roma, Venezia e Napoli. In anni recenti ha trasformato la sua passione per la fotografia conferendole progettualità e dedicandosi all’attività espositiva ed editoriale. Tra le mostre si segnalano Dieci anni e ottantasette giorni, un lavoro sulla vita dei carcerati nel braccio della morte in Texas presentato alla Robert F. Kennedy International House of Human Rights a Firenze (2024), al Ma.Co.F - centro della fotografia italiana – a Brescia (2023), al Museo Santa Maria della Scala di Siena (2017) all’European Month of Photography (EMOP) di Berlino (2016); Io sono, un progetto sui rifugiati, ospitato al MUDEC di Milano (2021), al Palazzo delle Arti di Napoli (PAN), al Museo Nazionale di Palazzo Lanfranchi a Matera e al Museo Archeologico di Potenza (2018); Solo, ospitato al MATA nell’ambito del Festival della Filosofia di Modena (2019); Somewhere, Villa Manin, Udine (2016); Tre Oci tre mostre, Fondazione Tre Oci, Venezia (2015); Words, Forum Universale delle Culture, Napoli (2015), Galleria Civica Tina Modotti, Udine, Museo d’Arte Moderna e Contemporanea, Pordenone (2014); Cose di natura, un progetto per la Galleria d’Arte Moderna di Genova (2014). Suoi libri sono stati pubblicati da Artem, (Far Fading West, 2023), Giunti Editore (Io sono/I Am, 2017), Contrasto (Ten Years and Eighty Seven Days, 2016), Gente di Fotografia (Somewhere, 2016) e ancora Artem (Cose di natura / Nature’s Matters, 2014 e Words, 2013). Tre progetti dell’autrice, Dieci anni e ottantasette giorni, Io sono e Casa mia – un video dedicato ai bambini dei Quartieri Spagnoli di Napoli dove l’artista vive parte dell’anno – sono stati premiati con quattro menzioni d’onore dall’International Photography Awards di New York.

**Antonella Monzoni**

Antonella Monzoni vive a Modena. Pratica una fotografia di reportage profondamente umanista con una spiccata cifra intimista tesa all’assimilazione culturale del ricordo. Così in "Madame" (Premio Giacomelli 2007 e Selezione PhotoEspana-Descubrimientos 2008), in "Somewhere in Russia" (Premio Chatwin per la fotografia 2007) e in Silent Beauty (Menzione d’onore IPA 2008).  Nel 2009 con "Ferita Armena" riceve la Menzione Speciale Amnesty International Festival dei Diritti, è finalista al Premio Ponchielli e viene selezionata al festival internazionale di fotografia documentaria Visa pour l’Image, Perpignan.  Sempre nel 2009 vince il Best Photographer Award al Photovernissage di San Pietroburgo e nel 2010 viene proclamata Autore dell’Anno FIAF.  Dal 2011 fa parte del Collettivo Synap(see). Nel 2012 riceve il primo premio VIPA, Vienna International Photo Award.  Nel 2015 le viene riconosciuto il Premio Internazionale di Fotografia Scanno dei Fotografi. Nel 2016 il libro "Ferita Armena" vince il Premio Bastianelli come miglior libro fotografico pubblicato in Italia. Nel 2018 entra nell'Associazione Donne Fotografe-Italian Women Association e nello stesso anno FIAF le conferisce l’Onorificenza di Maestro della Fotografia Italiana MFI. Nel 2020 vince la Call for Entry del Praga Photo Festival. Ha creato diversi Progetti fotografici collettivi, tra cui "FUTURA, storie di donne" e "Le Anime del Bosco", dedicato al bosco del Monte Pisano ferito dall’incendio del 2018. Ha pubblicato diversi libri fotografici e dummy book. Ha esposto in mostre personali e collettive, in Italia e all’estero. È vicedirettore editoriale della rivista di cultura fotografica "Gente di Fotografia".

**Ramona Zordini**

Ramona Zordini è una fotografa/artista visuale che vive a Brescia. La sua e una fotografia delicata ed onirica, a tratti sfacciata ed incalzante. I suoi lavori sono stati esposti in spazi come il Museo S.Giulia di Brescia, il Museo agli Eremitani di Padova, il Museo MACS di Catania e tanti altri. Il suo progetto è stato pubblicato su magazine come Hi fructose Magazine, Uno kudo, ZOOM Magazine e altri, ha inoltre prestato il proprio lavoro per copertine di libri e locandine di film. Ha vinto il premio Julia Margaret Cameron 2024 categoria Alternative Process ed ha ricevuto una menzione d’onore nella categoria Ritratto al Chromatic Awards 2024.

La sua ricerca artistica nasce dal mezzo fotografico imponendo fin da subito la necessità di eliminare le delimitazioni spaziali e mentali di opera fotografica quadrata e bidimensionale; Lavora principalmente sul concetto di mutamento, di trasformazione psico-fisica, attratta più dal divenire scandito e modificato dal tempo che dal processo compiuto, spesso attrice del suo stesso lavoro, si serve dell’arte per esplorare le proprie scatole chiuse e scoperchiarle.

Negli ultimi anni, cercando di soverchiare le delimitazioni spaziali ha unito la fotografia del corpo al cucito, all’incisione, al disegno e ad altre tecniche.

“Vorrei l’impermeabilità delle cose per toccare ogni sensazione senza che filtri occasionalmente il mio essere e mi stordisca, lasciandomi implosa a riempire una scatola di rievocazioni decomposte e reinventate a mia immagine e somiglianza. Ambiguo il termine, ambiguo il luogo, il gesto, il pensiero, i tuoi occhi persi dentro un lui senza entrata, è un eterno momento di transizione, nulla è come ieri, il filtro è da pulire.”